

Must in cantiere: la caccia ai reperti s'incaglia al «Verri»

Contatti difficili con i curatori del museo civico di Biassono
Lì si trovano molti dei tesori scoperti sotto piazza Marconi

■ Allestimento del Museo del territorio, sezione riservata all'antichità: primo, monitorare i reperti archeologici ritrovati nel corso dei decenni in città e individuarne l'attuale collocazione; secondo, decidere se e quanto di questo patrimonio potrebbe essere esposto fisicamente nella collezione museale che andrà a occupare parte di Villa Sottocasa. Museo civico Verri di Biassono permettendo.

Qui sono conservati diversi oggetti rinvenuti in città, risalenti soprattutto allo scavo per la costruzione della stazione di piazza Marconi, a fine anni Novanta. Non che si possa parlare di braccio di ferro tra Must e il Verri, diretto da Ermanno Arslan. Non ancora perlomeno. Ma pare che qualche diffidenza il secondo stia dimostrando nei confronti delle richieste d'informazione e dell'attività di ricerca messa in moto dall'assessorato alla cultura vimerchiese. Ecco i fatti. Nello scorso ottobre l'ufficio di progetto del Must, guidato dal dirigente Angelo Marchesi, ha dato incarico a due archeologi dell'Università Cattolica di Milano perché, attraverso un serrato lavoro d'indagine svolto presso gli archivi

della Sovrintendenza milanese, arrivassero a stilare un elenco circostanziato di tutto il materiale che, negli anni, in città e nel Vimerchiese è tornato alla luce e che è stato segnalato all'ente superiore. Queste schede saranno corredate di fotografie e di notizie circa l'attuale ubicazione degli oggetti. Dopo sei mesi di ricerca,

sono 150 le schede redatte. Manca però ancora quella relativa ai reperti cittadini esposti al Verri di Biassono.

«I tecnici incaricati non sono ancora riusciti a verificare la collezione -ha spiegato l'assessore alla cultura Roberto Rampi- Sono speranzoso che riescano a farlo al più presto, e voglio credere sia solo questione di

organizzazione dell'agenda del museo. Sinora i canali di contatto sono quelli, diretti, tra gli esperti incaricati e il museo. Come è avvenuto, senza problemi, per tutti gli altri musei e strutture che hanno materiale rinvenuto in città. Se la situazione non si sbloccherà, interverrò formalmente presso l'amministrazione di Biassono. Ma colgo l'occasione per chiarire un passaggio importante. Stiamo lavorando per ottenere una panoramica il più completa possibile su tutto il materiale che, sotto vari profili, anche quello archeologico dunque, ci 'parla' di Vimerchiese e del territorio -ha proseguito Rampi- Ma non è affatto detto che sarà poi nostro interesse riportare fisicamente questo materiale a Vimerchiese ed esporlo. Intendiamo fotografarlo e catalogarlo, questo sì. Ogni altra valutazione verrà poi. La multimedialità che caratterizzerà il Must non deriva dalla scarsità di oggetti da esporre, ma è una modalità di racconto che presiede a una precisa funzione divulgativa ed educativa. Più che l'oggetto da esporre, a noi preme il percorso narrativo nel quale è inserito».

Anna Prada



Sarcofago: addio copertura in vetro

L'ipotesi più probabile è che venga ricoperto. Sarà un cartello a ricordare che, a mezzo metro sotto terra, sta il sarcofago tardoromano in serizzo ritrovato nel 2002 in occasione degli scavi per il rifacimento di piazza Santo Stefano. La copertura in vetro non ha mai funzionato a dovere: la condensa la fa da padrona impedendo la vista sul reperto.



Gli scavi archeologici iniziati nel 1999 in piazza Marconi (Spinolo)

L'ASSESSORE DI BIASSONO

«Fotografarli va bene, ma portarli via...»

■ «Fotografare i reperti vimercalesi che stanno nel nostro museo? Non credo esista alcun problema a questo riguardo. Il problema semmai ci sarebbe se qualcuno sta pensando di portare via questi pezzi... Il nostro è un museo piccolo ma importante, e al quale teniamo molto». Così Giovanni Strumia, assessore alla cultura di Biasson, si esprime sull'attività di monitoraggio condotta dall'ufficio di progetto del Must. «Se l'assessore alla cultura del Comune di Vimercate intende contattarmi per confrontarci sull'argomento, sono più che disponibile. Penso anche che, per organizzare una visita al museo e per realizzare una documentazione fotografica basti contattare direttamente il nostro museo», ha aggiunto Strumia.

Secondo Palazzo Trotti, dovrebbero essere due le collezioni che riuniscono

materiale rinvenuto a Vimercate e conservato al museo civico Verri. Una prima, risalente ai decenni scorsi; e qui la schedatura servirebbe anche a fornire un esatto dettaglio degli oggetti riuniti. E una seconda, il cui contenuto è invece noto e dettagliato perché risale ai numerosi reperti rinvenuti nel corso degli scavi dell'estate 1999 in piazza Marconi, allora consegnati temporaneamente al Verri di Biasson perché fossero puliti, catalogati e conservati fino a oggi.

Furono recuperate ventidue tombe romane, risalenti al I e II secolo dopo Cristo, tra queste, due sepolture a inumazione; le tombe furono smontate e ricostruite presso il museo di Biasson. Tra i reperti anche vasellame, frammenti di bronzo fuso e monete di epoca tarda ritrovate nella zona.

A.P.